

Liguria geografia



Anno XX° (2018), N. 12

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Dicembre 2018

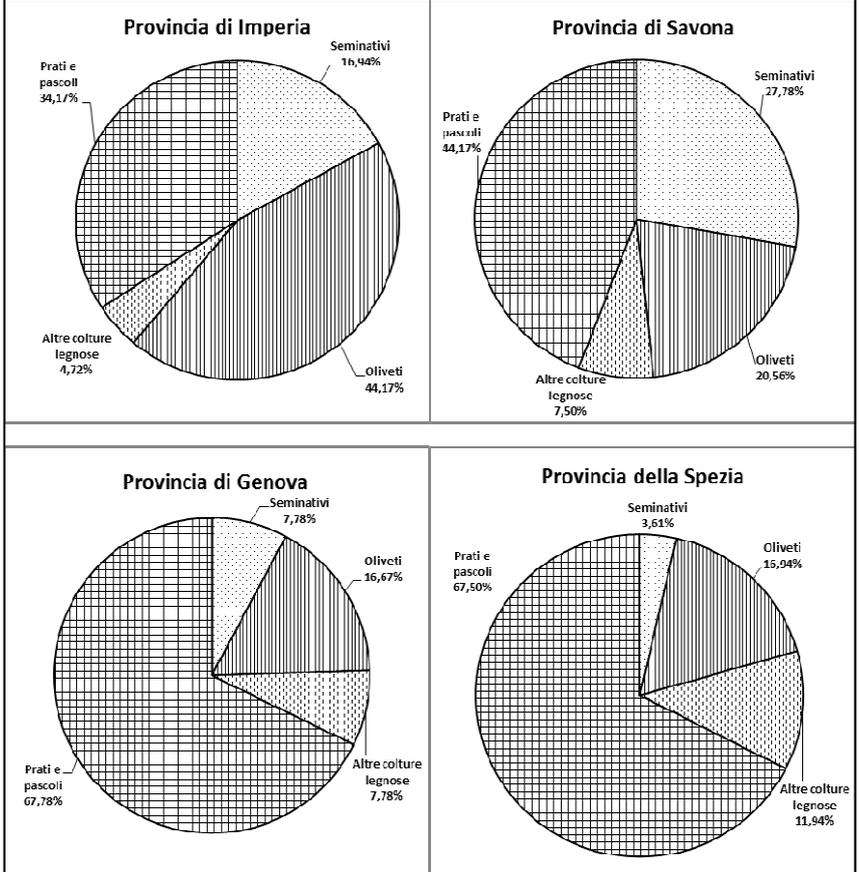
Gli olivi nel paesaggio ligure

In attesa dell'uscita degli atti del Convegno internazionale "Olivo e olio in Liguria e nella regione mediterranea dal medioevo ai nostri giorni (Sanremo-Taggia, 25-27 maggio 2017)", mi permetto qualche ulteriore anticipazione¹ su un mio articolo dedicato all'intera regione, presentando l'incidenza dell'olivicoltura in Liguria sul complesso della superficie agricola utilizzata (abbreviata: s.a.u. o SAU).

Preciso subito due cose: 1) la s.a.u. rappresenta ormai una percentuale modesta del territorio regionale complessivo; 2) la "superficie a olivi totale" è altra cosa rispetto alla "superficie a olivi in coltura", e occorre tenerne conto.

Relativamente al punto 1, al censimento agricolo del 2010, la SAU risultava essersi molto ridotta rispetto alla superficie territoriale regionale, tanto da coprirne meno di un dodicesimo (esattamente l'8,1%), con valori minimi nelle province di Genova (6,4%) e di Savona (6,9%), un poco maggiori - ma sempre modesti - altrove (Imperia 11,6%, la Spezia 8,7%). Il valore percentuale degli oliveti in coltura sul complesso dei terreni coltivati appare dunque ancora più limitato, soprattutto se lo si paragona alla grande estensione dei prati e pascoli (terreni curiosamente molto vasti nonostante la modestia estrema dell'allevamento in Liguria).

Quanto al punto 2, la tabella qui pubblicata, che mette a confronto i terreni coltivati a olivo nel 1970 e nel 2010, può darci una risposta: infatti, gli oliveti abbandonati vengono estirpati solo raramente, e dunque possiamo ritenere che, a distanza



(Valori in ettari)	1970	2010	Variazioni 1970-2010
Imperia	13.015,14	5.783,83	-55,6%
Savona	4.248,71	2.183,67	-48,6%
Genova	5.490,41	1.928,21	-64,9%
La Spezia	2.812,20	1.212,92	-56,9%
LIGURIA	25.566,46	11.108,63	-56,5%

di 40 anni tra le due rilevazioni, la situazione degli oliveti in coltura nel 1970 possa rispecchiare - all'incirca - la situazione odierna delle estensioni ad olivo, oltre la metà delle quali non sono più curate ma gli alberi vi persistono, longevi come sono, e danno ancora l'impressione che molte aree del territorio regionale non siano troppo dissimili rispetto alla situazione di mezzo secolo fa².

Ma ora occorre una terza precisazione: la Liguria è la regione più "verde" d'Italia, e al di là della superficie agricola utilizzata va con-

siderata l'estensione dei boschi e della macchia, oggi esclusa dalle statistiche agrarie: nel 1961, quando ancora esse comprendevano le aree boschive, la superficie agraria (allora meglio detta "superficie agraria e forestale") risultava amplissima anche se non tutta utilizzata, ben 482.178,87 ettari, cioè circa i nove decimi del territorio regionale (esattamente, l'89,08%), comprendendovi le aree forestali, molto estese soprattutto nel Savonese ma anche nel Genovesato, province che presentano molte aree oltregiogo. In seguito, il calcolo dei terreni coltivati si è limitato ai soli seminativi, alle colture legnose (cioè vite, olivo e altri fruttiferi) e ai prati e pascoli, con ciò facilitando - attraverso pochi dati essenziali - la comprensione dell'evoluzione dell'agricoltura ligure, ma di fatto rendendo difficile la percezione statistica della copertura vegetale del territorio della regione nel suo complesso.

Ora che per le olive siamo nella stagione della raccolta (che da anni si inizia ad ottobre e si protrae almeno fino a tutto gennaio), la differenza tra oliveti abbandonati e aree in cui gli olivi ancora vengono regolarmente coltivati si può percepire non solo visivamente: nei primi tutto è silenzio tra erbe alte, rovi e viluppi di edera, nelle seconde - che appaiono quasi come dei frutteti - è un muoversi di persone che sistemano le reti multicolori e che abbacchiano il frutto con attrezzi moderni (elettrici o a batteria), che pongono le olive nelle cassette (non più nei vecchi sacchi di juta) e le portano al frantoio con l'auto o un pick-up, nell'attesa di un prodotto ormai raro ma di qualità.

Giuseppe Garibaldi

¹ Dopo la mia nota su *L'olivicoltura nello Spezzino*, «LigGeo», XX°, n. 3, pp. 5-6

² Ben diversa la situazione dei vigneti abbandonati, dopo pochi anni non più riconoscibili (come si nota in tante aree delle Cinque Terre, dove il tasso di abbandono è elevatissimo (-80% in 40 anni) e le conseguenze ben visibili).

AIIG - LIGURIA VITA DELL'ASSOCIAZIONE

LETTERA DEL PRESIDENTE



Cari Consoci, come avrete letto, sono di nuovo il vostro presidente. Che cosa riuscirò a fare non so, ma certo, con la collaborazione dei componenti dei vari Consigli e con la comprensione di tutti i Soci, le cose mi saranno meno difficili. Mi occuperò di spronare i tre Direttivi locali (e quindi lo dovrò fare anche con me stesso, visto che rappresento quello di Imperia), sapendo che è da lì che nascono idee e iniziative. Mi dedicherò al nostro giornale, che completa con questo numero il suo ventesimo anno, con la speranza che possa continuare ad interessarvi ed informarvi. Cercherò di ascoltare tutte le vostre proposte, ma chiedo a tutti di non tardare a versare la quota, tacita dimostrazione della vostra fiducia in noi. Tra qualche tempo spero di potervi riferire delle novità, mentre per gli appuntamenti e le escursioni potrete guardare ogni mese in questa stessa pagina.

A voi tutti il mio più vivo augurio per quest'anno sociale 2018-19 e un cordiale saluto. G.G.

ASSEMBLEA LA SPEZIA-MASSA E CARRARA

Il giorno 26 ottobre 2018 alle ore 15,30 si è tenuta, nei locali dell'Istituto ITIS "G. Galilei" (sede provvisoria del Liceo Scientifico "Marconi"), la riunione annuale dei soci presieduta dalla Presidente Annalia Franzoni; erano presenti la segretaria Cristina Cattolico, che verbalizza, e una decina di soci.

Dopo la rendicontazione e il bilancio illustrato dalla segretaria, la Presidente prende la parola comunicando l'esito della votazione relativa al rinnovo delle cariche provinciali e regionali. Comunica inoltre che in data 19 ottobre si è tenuta la prima riunione del Consiglio Centrale eletto durante il 61° Convegno Nazionale della nostra associazione. Nell'ambito della riunione è stato eletto il presidente nazionale Riccardo Morri. Elenca poi i nomi degli altri membri del Consiglio Nazionale esprimendo il rammarico di tutta la sezione per la mancata elezione del socio Riccardo Canesi. Vengono estesi poi ai soci i saluti e gli auguri del nuovo presidente regionale prof. Giuseppe Garibaldi.

Prendendo inoltre atto dei risultati delle elezioni la presidente comunica che le tre elette (Franzoni, Cattolico, Biggi) hanno stabilito, previo precedente accordo telefonico con la prof. Biggi, di confermare le precedenti cariche, cioè: Annalia Franzoni Presidente, Laura Biggi Vice Presidente, M. Cristina Cattolico Segretaria.

La presidente prosegue esponendo la relazione sulle attività effettuate nel decorso anno sociale.

Interviene poi il socio prof. Canesi informando i presenti che anche quest'anno si svolgeranno presso l'I. I. S. "D. Zaccagna" i Giochi della Geografia nelle giornate del 22/23 e 30 Marzo 2019, giochi estesi agli Istituti secondari di primo e secondo grado. Alcuni soci, come già nei precedenti anni, si rendono disponibili a collaborare per la buona riuscita della manifestazione. Saranno in seguito comunicate le date delle riunioni organizzative.

Prende poi la parola il prof. Tomassucci proponendo che, a turno, le diverse sezioni potrebbero elaborare una o due pagine di ricerca o informazione ancorate all'analisi del proprio territorio: gli argomenti da trattare potrebbero spaziare dal turismo al marmo, al ponte sul Polcevera, ai borghi abbandonati, ai prodotti tipici ecc... Tali articoli si potrebbero pubblicare su "Liguria Geografia" per renderlo un migliore strumento didattico e aumentare la collaborazione tra soci. Fa inoltre presente di aver disponibile a breve un articolo sui toponimi di luoghi abitati italiani con nomi in apparenza "svalutativi". Si rende anche disponibile ad effettuare incontri con le scuole secondarie su qualsiasi tematica toponomastica e ad organizzare visite guidate a Pistoia, Collodi, Monsummano Alto e Basso.

Prendono poi la parola le socie Tavolaccini e Del Bianco auspicando che anche nel prossimo anno sociale continuino le escursioni che tanto successo hanno avuto e invitano la presidente a incrementarne il numero, magari con una durata di più giorni.

La Presidente accoglie le proposte dei soci e fa presente che prenderà contatti per organizzare corsi d'aggiornamento per docenti e/o conferenze aperti a tutti su tematiche geografiche.

La riunione si è conclusa alle ore 17,00 circa.

GLI APPUNTAMENTI DI DICEMBRE

GENOVA

- In questo mese non sono previste riunioni.

IMPERIA

SALA CONFERENZE CENTRO "CARPE DIEM"
VIA ARGINE DESTRO, 311 (100 m a N della Stazione FS)

- **Venerdì 14, ore 17,15**, conferenza-proiezione del dott. **Ezio Grosso** (AIIG-Liguria) dal titolo: **"La balconata di Ormea: paradiso naturalistico a due passi da casa"**.

Al termine, breve intrattenimento tra i soci per gli auguri di Natale, con brindisi (nonostante tutto) all'anno nuovo.

[N.B. La prima conferenza di gennaio 2019 sarà **venerdì 11**]

CARRARA

- In questo mese non sono previste riunioni.

ASSEMBLEA GENOVA-SAVONA

Nella riunione del 22 novembre, a cui ha partecipato una dozzina di soci, il Direttivo interprovinciale ha deciso all'unanimità di offrire due quote a soci juniores nel ricordo della socia Maria Pia Turbi, che saranno destinate a due giovani maestre del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria che hanno discusso tesi di Didattica della geografia.

È stato approvato il corso di aggiornamento organizzato dall'AIIG Genova-Savona per i docenti di ogni ordine e grado di scuola; comincerà tra febbraio e marzo 2019 e si comporrà di seminari in aula e due uscite formative.

Sono state proposte alcune escursioni per i soci della Sezione nel periodo tra marzo e maggio 2019; si perfezionerà l'organizzazione, definendo le mete e i giorni previsti, nella prossima riunione del Direttivo provinciale.

Si sono discusse le proposte per la Notte della Geografia del 5 aprile 2019, scegliendo di organizzare una scoperta di Genova attraverso i racconti di "Genova misteriosa" di Pierangelo Baraton. Nell'organizzazione dell'evento saranno coinvolti, oltre ai soci della sezione, gli alunni di due Istituti superiori di Genova e della Scuola Media di Chiavari.

PER RICORDARE MARIA PIA

Il Consiglio regionale AIIG, riunito in via telematica dal Presidente nella tarda mattinata del 23 novembre, ha deciso all'unanimità di ricordare Maria Pia Turbi nel modo che sicuramente le sarebbe piaciuto di più, cioè di stanziare una piccola somma per iscrivere ad AIIG-Liguria tre docenti (uno per ciascuna delle tre sezioni locali), che saranno scelti dai rispettivi Direttivi.

Il Consiglio coglie l'occasione per ringraziare i soci (e, in particolare, la Sezione La Spezia—Massa e Carrara) che hanno espresso la loro solidarietà e il loro rimpianto per la morte di Maria Pia.

Sono queste le occasioni in cui occorre stringersi compatti per meglio superare le prove e le difficoltà. Pensiamo che tutti i Consoci siano d'accordo.

LUTTO NELL'AIIG LIGURIA



Il 19 novembre è morta Maria Pia Turbi, socia AIIG da decenni, membro del Consiglio regionale dal 1994 al 2014, componente del Direttivo genovese dal 2014 al 2018. Aveva 77 anni e fino a qualche tempo fa è stata attivissima per tutto quanto riguarda la geografia e la nostra Liguria, che tanto amava. Appoggiandosi anche al CAI e a Pro Natura Genova, ha organizzato negli anni numerose escursioni, lezioni e corsi d'aggiornamento, sia a Genova sia in altre località della regione, da Sarzana e Portovenere a Rocchetta Nervina. Il suo entusiasmo ci mancherà.

LA 5ª EDIZIONE DEI CAMPIONATI ITALIANI DELLA GEOGRAFIA

Iscrizioni entro il 19 gennaio 2019

Per il quinto anno consecutivo **SOS Geografia, AIIG Liguria e AIIG Toscana** organizzano i **Campionati italiani e interregionali della Geografia**, in collaborazione con l'Istituto "D. Zaccagna" di Carrara e l'associazione "Zaccagna, ieri e oggi", riservati agli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado.

I giochi saranno a squadre di quattro studenti e verranno su prove al computer, ricerca delle coordinate geografiche, carta muta, riconoscimento di alcune località attraverso fotografie e puzzle.

Queste le date, come da locandina allegata:

— **Giochi Interregionali** (riservati alle province di Massa e Carrara, La Spezia, Genova, Parma, Reggio Emilia, Modena e Lucca), **enerdì 22 marzo 2019**. Possono partecipare le seconde e le terze classi della scuola secondaria di primo grado.

- **Campionati italiani** scuola secondaria di primo grado **sabato 23 marzo 2019**. Possono partecipare le terze classi delle scuole secondarie di primo grado.

- **Campionati italiani** scuola secondaria di secondo grado **sabato 30 marzo 2019**. Possono partecipare tutte le classi di tutti gli istituti di istruzione superiore.

CAMPIONATI ITALIANI DELLA GEOGRAFIA

I.I.S. "D. Zaccagna" Carrara

22/23/30 Marzo 2019 ore 8 - 13

Per la scuola secondaria di primo e secondo grado



Venerdì 22 Marzo - Campionati Interregionali

(seconde e terze classi secondaria primo grado)

Sabato 23 Marzo - Campionati Nazionali

(terze classi secondaria primo grado)

Sabato 30 Marzo - Campionati Nazionali

(tutte le classi scuola secondaria secondo grado)



Per informazioni e iscrizioni: giochidellageografia@gmail.com
www.sosgeografia.it

A.I.I.G. (Associazione Italiana Insegnanti di Geografia) Liguria e Toscana · Associazione "Zaccagna, ieri e oggi"

Le iscrizioni scadranno il **19 gennaio 2019**.

I premi come sempre saranno a tema geografico. Le squadre vincitrici avranno, inoltre, come Premio un soggiorno nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e nel Parco Nazionale delle Cinque Terre. I bandi e le schede di iscrizione si trovano sul sito www.sosgeografia.it.

Ma quanto siamo vecchi ! Osservazioni empiriche di qua e di là dalla frontiera italo-francese e nel mondo

Una ricerca che sto facendo nel Nizzardo mi ha rivelato, nei comuni dell'entroterra, l'esistenza di indici di vecchiaia molto più bassi di quelli che si riscontrano in comuni della Liguria con caratteristiche apparentemente simili. Questo vale sia per comuni che distano da Nizza (o comunque dalla costa) una decina di km sia per comuni molto più interni.

Poiché proprio nelle scorse settimane si è parlato - per l'Italia intera - del forte invecchiamento della popolazione, con le classi di età oltre i 60 anni che hanno appena superato quelle sotto i 30, il discorso può essere interessante.

Da noi, ed è la prima volta che accade dal 1861, gli ultrasessantenni sono - secondo l'Istituto di Studi e Ricerca "Carlo Cattaneo", che ha analizzato i dati Istat - il 28,7% della popolazione complessiva e coloro che ne hanno meno di 30 sono il 28,4%. In Francia la situazione è molto lontana dalla nostra: gli ultrasessantenni sono il 25,63% della popolazione complessiva e coloro che ne hanno meno di 30 il 35,81%: la differenza dei due gruppi di età, in numeri assoluti, è di 6.843.652 unità, cioè in percentuale di oltre il 10%.

Partiamo ora da qualche considerazione generale, valida per i due Paesi, con confronti anche con altri: le migliori condizioni di vita (legate anche ad una maggiore attenzione alla propria salute e al migliorato accesso alle cure mediche) accrescono la speranza di vita (espressa in anni). Se in Russia questa è ancora di 66 e 77 (a seconda che si sia uomini o donne) e negli USA di 76 e 81, in Francia i dati sono 79 e 85 e in Italia 81 e 85.

Da un lato è bello invecchiare (senza troppi acciacchi), ma la popolazione nel complesso non invecchierebbe (o non invecchierebbe troppo) se le nascite rimanessero sufficientemente numerose. Attualmente la natalità in Russia è al 13,3‰, negli USA al 12,4‰, in Francia all'11,7‰, ma in Italia solo al 7,8‰. È un dato di fatto che negli ultimi 50 anni la natalità nel nostro Paese si è più che dimezzata (natalità nel 1968: 17,7‰; diminuzione, dunque, del 55,9%), mentre in Francia è diminuita molto meno (dal 16,8‰ che era, con un decremento del 30,4%). Un valore collegato, la fecondità (numero di figli per donna in età feconda), è esso pure calato, scendendo a 1,9 in Francia e a 1,3 nel nostro Paese (per la Liguria nel 2016 il valore medio era eguale a quello nazionale, ma era di 1,17 per le donne italiane e 1,99 per quelle straniere).

Il risultato attuale è quello che lamenta l'Istituto Cattaneo, cioè la crescita degli anziani e la riduzione delle classi giovanili. Mancando in Italia - da sempre, e non sotto questo o quel governo - una vera politica per i giovani e per le famiglie, che incentivi chi vuol mettere su casa e consenta di trovare alloggi a prezzi accettabili, che faciliti l'accesso dei bimbi agli asili nido e alle scuole per l'infanzia e che non crei intoppi (ma viceversa dia aiuto) a chi vuole intraprendere innovative attività di lavoro, non si poteva che avere dei risultati deludenti in primo luogo dal punto di vista demografico: le famiglie (in qualunque modo siano formate) tardano a costituirsi e le coppie hanno molte remore a programmare dei figli.

Per alcuni anni si è pensato che l'immigrazione di giovani provenienti da paesi dove le famiglie numerose sono la norma potesse se non bloccare l'invecchiamento per lo meno attenuarlo molto. E questo in parte è effettivamente avvenuto

to, dato che gli immigrati sono in prevalenza giovani (e hanno degli indici di vecchiaia pari a un decimo o un dodicesimo di quelli della popolazione di regioni come la nostra), ma quando essi hanno voluto crearsi una famiglia, si può pensare quali difficoltà hanno dovuto affrontare se gli stessi Italiani ne erano stati in una certa misura dissuasi. Così, le giovani coppie straniere si sono presto "abitate" alle consuetudini nostrane, mettendo al mondo uno o al massimo due figli e il problema si è presto riproposto.

In questa situazione, stati come l'Italia stanno diventando "Paesi di nonni" ma i nipotini sono sempre meno numerosi. Certo, le cose sono assai diversificate sul nostro pianeta, evidentemente non ancora abbastanza "globale".

Riguardo agli anziani, osservo che l'aumento della speranza di vita si registra praticamente dappertutto nel mondo, anche se in pochi Paesi ha valori così elevati come da noi: fuori dall'Europa, ci supera solo il Giappone (81-87),

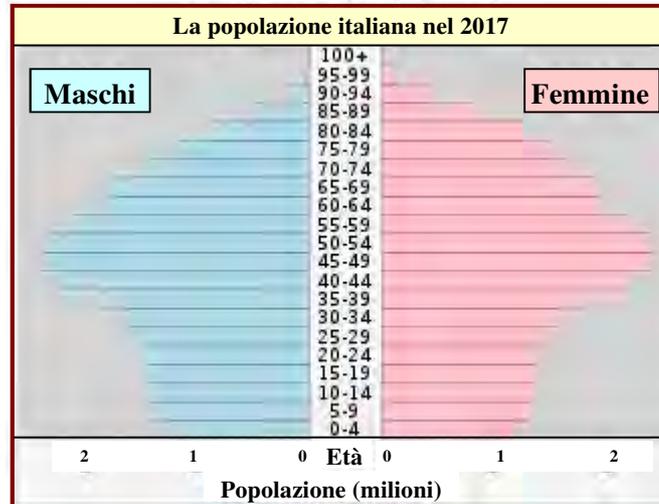
e sono su valori analoghi ai nostri Australia (80-85) Canada (80-84) Corea del Sud (79-86) e Israele (80-84); ma solo in Italia e Giappone l'indice di natalità è così basso (7,8‰ in Italia, l'ho già scritto, 8‰ in Giappone, di fronte a una mortalità rispettiva del 10,1 e 10,3‰) da non consentire più il rinnovo della popolazione, mentre nella Corea del Sud la mortalità è tuttora bassissima (5,5‰) e a fronte di una natalità al 7,9‰ permette un incremento naturale del 2,4‰. In Francia la differenza tra natalità e mortalità (cioè l'incremento naturale) si attesta attualmente al 2,9‰, mentre in Italia - prevalendo i morti sui nati - quello che dovremmo chiamare "incremento naturale" ha valore negativo (-2,3‰), cioè è un effettivo "decremento", né ultimamente basta ad annullarlo il saldo positivo del movimento migratorio, cosicché negli anni a noi più vicini l'intera popolazione italiana (connazionali + cittadini stranieri residenti) è diminuita (2014: abitanti 60.795.612; 2016: abitanti 60.589.445).

Relativamente ai giovanissimi, indubbiamente esistono molti Paesi dalla natalità ancora elevata che ne contano un numero molto grande; senza andar troppo lontano dall'Italia (dove il valore attuale è 13,7‰), in Egitto i giovani sotto i 15 anni di età sono il 32,5% della popolazione, in Algeria il 30%, in Libia il 26%, in Marocco il 25%, in Tunisia il 23%, in Albania il 19%, valore che si trova anche nella vicina Francia. Valori molto elevati sono presenti in numerosi paesi africani (Sudan del Sud e Mozambico 45%, Angola 43%, Nigeria e Senegal 42%) e spiegano - insieme alla diversa situazione economica di ciascuno di essi - i notevoli movimenti migratori all'interno del continente, ben più intensi di quanto siano gli arrivi in Europa, ma da noi generalmente ignorati.

Se questi sono i dati a livello nazionale, le situazioni locali possono presentarsi diversissime, di egual segno o di valore opposto; limitandoci agli indici di vecchiaia (che si ottengono confrontando la parte di popolazione sotto i 15 anni di età con quella sopra i 65) e riferendoci solo a Italia e Francia, abbiamo un valore 168,9 per noi e 99,5 per il Paese transalpino. Considerando due regioni contigue, la nostra Liguria e la francese PACA, abbiamo due valori ben diversi: 252,4 e 125,8 (uno è il doppio dell'altro); le regioni più giovani sono, in Italia, la Campania (i.v. 125,2) e, in Francia, l'Île-de-France (i.v. 70,5).

Tutte cifre da approfondire e su cui meditare.

Giuseppe Garibaldi



Questo grafico si chiama "piramide delle età": ma questa non è più una piramide perché le classi 0-44 anni si sono molto ristrette

Effetti del crollo del ponte Morandi anche sull'economia del Savonese

Nota di Elvio Lavagna

“Superare l'emergenza guardando al futuro: proposte concrete per lo sviluppo infrastrutturale del savonese a due mesi dal crollo del ponte Morandi”: questo è stato lo scorso 10 ottobre il tema di un *workshop* organizzato in una sala della secentesca villa Gavotti “La Spagnuola” dall'Unione Industriali della provincia di Savona, da Liguria sviluppo e da ALIS - Associazione Logistica per l'Intermodalità sostenibile - col patrocinio di Regione Liguria e Comune di Savona.

Quattro sono state le relazioni che hanno preceduto un intenso scambio di riflessioni tra gli intervenuti con moderatore Angelo Scorza, giornalista di Ship2shore, finalizzato a elaborare una serie di proposte circa l'adeguamento delle infrastrutture per fronteggiare l'emergenza.

- Simona Saccone docente dell'Università di Genova-sede di Savona, ha messo in evidenza con rigore scientifico sulla base dei dati di traffico disponibili (certamente da implementare) le criticità della viabilità savonese, con particolare riguardo al nodo autostradale di Savona, accentuatesi in seguito al crollo del ponte.

- Il presidente dell'Unione Provinciale Albergatori Angelo Ber-

Per il trasporto su gomma il casello autostradale di Savona è già in condizioni di saturazione e non è ampliabile il parcheggio dei mezzi pesanti ivi esistente. Si è raccomandata quindi la pronta realizzazione di un nuovo casello a Vado-Bossarino dedicato al nuovo traffico con adeguato parcheggio. Incredibilmente, negli uffici romani tale casello sarebbe stato giudicato non necessario per la vicinanza di quelli di Savona e di Spotorno ignorando che il primo con relativo parcheggio non è ampliabile e che quello di Spotorno non è facilmente accessibile a causa della morfologia del territorio interposto tra esso e Vado Ligure.

Per agevolare il traffico su rotaia potrebbe risultare utile un adeguamento della sopra citata linea San Giuseppe-Acqui-Alessandria per non appesantire il traffico su Genova e offrire un'eventuale alternativa per raggiungere gli interporti piemontesi. Nella discussione si era fatto osservare che anche la linea ferroviaria per Torino presenta ancora una grave strozzatura a binario unico nel tratto San Giuseppe-Ceva, ove deve percorrere tra le stazioni di Saliceto e Sale delle Langhe la più lunga galleria (oltre 4 km) di tutta la linea, bisognosa spesso di interventi di consolidamento



Uno scorcio del porto di Vado Ligure con in primo piano il terminal dei traghetti per la Corsica e immediatamente a levante la piattaforma Maersk in costruzione. Dovrebbe essere operativa entro il 2019 e già sono pronte le prime grandi gru cinesi (in colore azzurro proprio al centro dell'immagine) per la movimentazione dei container; quando sarà a pieno regime si prevede un traffico da e per il retroterra prevalentemente con mezzi su gomma (oltre 1.000 mezzi pesanti al giorno) e in parte con treni “europei” da 2.000 t. di carico. Nella foto non compare più l'impianto per lo sbarco del carbone, non più utilizzato nella centrale termoelettrica, di cui è stata demolita una delle ciminiere.

langeri in una sua sintetica relazione ha rilevato, pur in presenza di un andamento climatico favorevole al turismo balneare e senza che il crollo del ponte interessasse le principali vie di accesso alla Riviera di Ponente, un preoccupante calo delle presenze negli alberghi della Riviera savonese. Tale calo a suo avviso potrebbe essere spiegato con la percezione di una generale criticità della circolazione stradale in tutta la Liguria, specie da parte della clientela straniera (tedesca, olandese, svizzera ecc.) che non ha una conoscenza diretta della rete stradale e autostradale ligure.

- Antonio Errigo, vicedirettore generale dell'ALIS si è soffermato a sua volta sull'esigenza di affiancare al traffico su gomma quello su rotaia da e per gli interporti padani, in particolare quelli di Rivalta Scrivia, Novara e Torino-Orbassano anche attraverso la linea Savona-San Giuseppe di Cairo-Acqui-Alessandria.

- Alessandro Berta, direttore dell'Unione Industriali della provincia di Savona ha rilevato i sensibili danni conseguenti al crollo anche per i traffici portuali savonesi e per larga parte delle industrie dell'area vadese e della val Bormida. Le criticità, già evidenti e pesanti, potrebbero ulteriormente accentuarsi dopo la prevista entrata in funzione della nuova piattaforma per la movimentazione dei container nel porto di Vado Ligure.

data la natura geologica della formazione attraversata.

Attualmente i mesi passati dal crollo del ponte sono più di tre. La ricostruzione non è stata avviata; sono stati effettuati interventi per migliorare la viabilità ordinaria tra il casello di Genova Aeroporto e il nodo autostradale di Sampierdarena anche mediante la realizzazione di una nuova strada dedicata al traffico pesante portuale e sono stati anche riattivati in parte i collegamenti stradali e ferroviari lungo il Polcevera interrotti dalle macerie del ponte caduto.

Certamente i danni alle attività produttive permangono, seppure attenuati. Nel Savonese intanto nessuno degli interventi di potenziamento delle infrastrutture di trasporto proposti nell'incontro dello scorso ottobre ha fatto passi decisivi per la sua attuazione e cresce la preoccupazione per l'impatto negativo che sul traffico potrebbe avere la ormai prossima attivazione della piattaforma Maersk. La Riviera di Ponente appare insomma sempre più emarginata con una ferrovia internazionale ancora in parte a binario unico, un'autostrada costosa e insicura senza corsia di emergenza, con un pesante traffico eterogeneo tra mezzi pesanti a lunga percorrenza tra Italia, Francia e penisola iberica e un intenso traffico turistico.

Il turismo sul Monte Baldo trentino



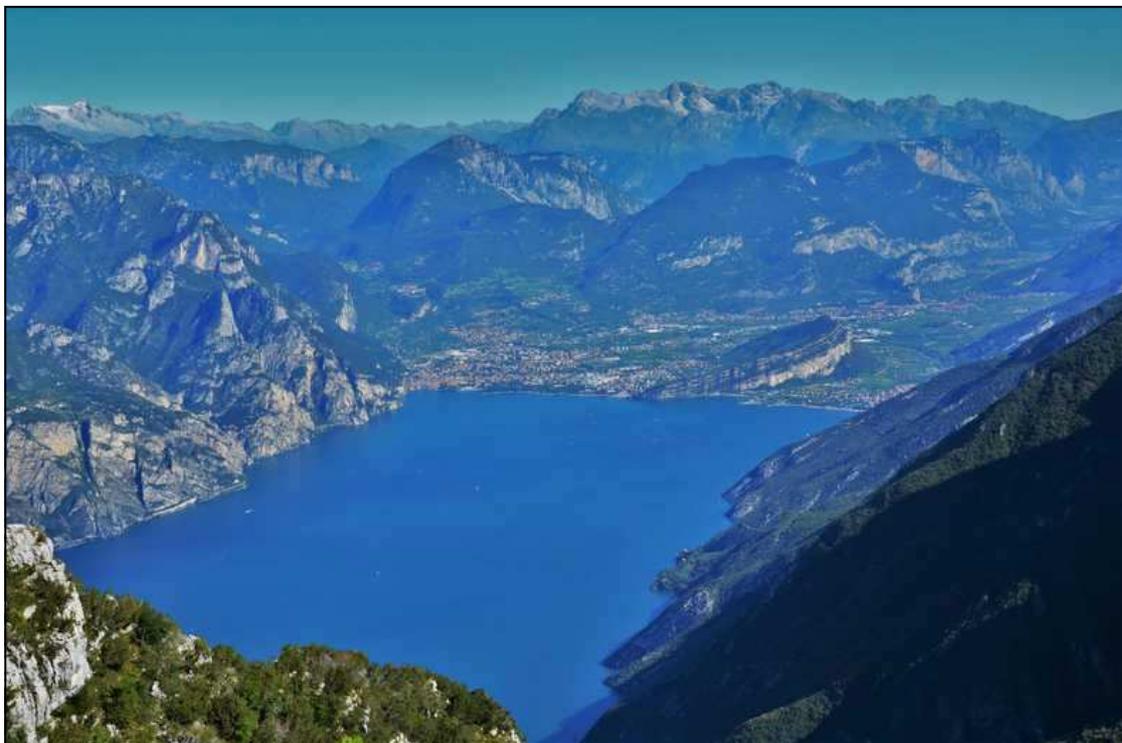
L'argomento che ho sviluppato nella mia ricerca è l'evoluzione delle forme di turismo che hanno interessato la parte settentrionale del sistema montuoso del Monte Baldo: ovvero l'altopiano di Brentonico (circa 70 km²) e l'Alto

le sue frazioni, escluse le località costruite ex-novo nel secolo scorso: San Giacomo, San Valentino e Polsa, che si trovano a ridosso dei 1200 m. A differenza del paesaggio di influenza germanica, tipico del vicino Sud Tirolo, dove la legge del "maso chiuso" ha evitato la frammentazione culturale e ha sfavorito lo sviluppo di borghi concentrati, nel paesaggio insediativo-culturale di influenza romanza, quindi anche nel basso Trentino, i coltivatori o gli allevatori risiedevano raccolti in un borgo, e i propri terreni erano ben delimitati intorno al nucleo abitativo. Prima dell'avvento del turismo il territorio comunale alternava pascoli e malghe a boschi di faggi, abeti e castagni sfruttati in passato dai Veneziani per l'approvvigionamento di legna. Con l'avvento dell'industrializzazione nell'Ottocento, ma soprattutto nei primi decenni del secolo scorso e nel dopoguerra, c'è stato un grande flusso migratorio verso i comuni del fondovalle, infatti nel periodo compreso tra i censimenti del 1951 e del 1981 il crollo demografico del comune di Brentonico è sempre stato contrapposto all'aumento generale della Provincia di Trento.

Garda nel Trentino meridionale.* L'approccio seguito è stato naturalmente quello geografico, che comporta come filo conduttore la spazialità, essendo la geografia, secondo una antica ma sempre valida concezione di Vidal de la Blache (1843-1918), la "scienza dei luoghi e non degli uomini". Ho cercato quindi di evitare nozionismo ed elenchi di puri dati storici, naturalistici, demografici o economici, i quali sono stati certo utilizzati, ma come punto di partenza per vedere il loro stesso riscontro sul territorio. Ho infine sviluppato alcune proposte di rinnovamento dell'offerta turistica locale, connesse al cambiamento climatico e ad altri fattori. La scelta di questa località è stata fatta innanzitutto per legame personale, dunque per la profonda conoscenza che ho man mano accumulato da quando ero bambino, ma anche, soprattutto, per le varietà paesaggistiche e per la lunga storia turistica che presenta. Inoltre si tratta di un caso particolarmente esposto al cambiamento climatico, o perlomeno in maniera più incisiva rispetto ad altre località turistiche nelle vicinanze che presentano maggiore altitudine.

Una grossa fetta di Brentegani è migrata in direzione Milano o verso altre città industriali del nord Italia. In molti casi le persone trasferitesi nelle città hanno mantenuto le proprie case di famiglia

Dovendo riportare in questa sede soltanto un estratto del mio lavoro, premetto soltanto che questa area del Trentino ha conosciuto nella storia diverse appartenenze amministrative: mi riferisco alla colonizzazione romana, al Vescovato di Trento, alla Repubblica di Venezia, all'Impero Austro-Ungarico e per finire ovviamente l'Italia, con il particolare tratta-



Il panorama dal Monte Baldo sul Garda e la piana del Sarca tra Riva, Arco e Torbole; sullo sfondo, le Dolomiti del Brenta e il ghiacciaio della Presanella (foto dell'autore)

mento di autonomia della Provincia di Trento. Per questo si tratta di una zona ibrida fra cultura latina e germanica, soprattutto nel caso dell' Alto Garda. Per quanto riguarda gli aspetti naturalistici, il Monte Baldo è un vero e proprio laboratorio a cielo aperto: sia dal punto di vista geologico che botanico, tanto da avere il soprannome di *Hortus Italiae*. Esistono infatti opere risalenti al '500 che ne studiano la varietà botanica e i fossili. Parallelamente anche le varietà micro-climatiche si susseguono rapidamente, partendo dalla fascia mediterranea nei pressi di Malcesine e Torbole sul Garda, fino ad arrivare al clima alpino dei 2.200 m delle cime maggiori, il tutto racchiuso in una distanza di soli 4 km.

Il comune di Brentonico (3.960 abitanti nel 2017) che da nome all'altopiano (anche se è di terrazzi glaciali che si tratta) occupa la maggioranza del Baldo trentino, gli altri comuni che lo compongono sono Mori, Avio, Nago-Torbole (TN) e Malcesine (VR). Il capoluogo dell'omonimo altopiano si trova a 700 m, come quasi tutte le altre frazioni, escluse le località costruite ex-novo nel secolo scorso: San Giacomo, San Valentino e Polsa, che si trovano a ridosso dei 1200 m. A differenza del paesaggio di influenza germanica, tipico del vicino Sud Tirolo, dove la legge del "maso chiuso" ha evitato la frammentazione culturale e ha sfavorito lo sviluppo di borghi concentrati, nel paesaggio insediativo-culturale di influenza romanza, quindi anche nel basso Trentino, i coltivatori o gli allevatori risiedevano raccolti in un borgo, e i propri terreni erano ben delimitati intorno al nucleo abitativo. Prima dell'avvento del turismo il territorio comunale alternava pascoli e malghe a boschi di faggi, abeti e castagni sfruttati in passato dai Veneziani per l'approvvigionamento di legna. Con l'avvento dell'industrializzazione nell'Ottocento, ma soprattutto nei primi decenni del secolo scorso e nel dopoguerra, c'è stato un grande flusso migratorio verso i comuni del fondovalle, infatti nel periodo compreso tra i censimenti del 1951 e del 1981 il crollo demografico del comune di Brentonico è sempre stato contrapposto all'aumento generale della Provincia di Trento. Una grossa fetta di Brentegani è migrata in direzione Milano o verso altre città industriali del nord Italia. In molti casi le persone trasferitesi nelle città hanno mantenuto le proprie case di famiglia

* Questo testo riassume la mia tesi di laurea triennale discussa all'Università di Genova il 17 luglio 2018 (relatore prof. Gian Marco Ugolini).

dedurre gli impiegati effettivi nel turismo, risultando essi sparpagliati nelle varie sezioni del settore terziario e indirettamente nel primario, per quanto riguarda le coltivazioni di pregio e il lavoro nelle malghe, e la stessa voce "altro", con un valore piuttosto importante, potrebbe includere attività economiche volte al turismo.

Concentrandomi quindi sulla attività turistica ho ricostruito l'evoluzione del paesaggio in funzione dell'attività turistica, consultando la monografia del geografo veronese Eugenio Turri e alcuni fascicoli e volumi degli anni '60 contenenti i piani di sviluppo turistico. Ne ho tratto che il Monte Baldo ha cominciato ad essere esplorato già in epoca moderna da botanici o meglio farmacisti. Nell'800 le località del Garda iniziano ad attirare un importante numero di villeggianti provenienti dalla nobiltà asburgica, che in quest'area vedeva un piccolo Mediterraneo nel cuore delle Alpi; in particolare Arco e Riva (già nelle prime 15 località turistiche austro-ungariche a fine Ottocento, quest'ultima ancora prima località delle Alpi italiane nel 2005, con 1.263.122 presenze, escluse seconde case). Contemporaneamente alpinisti del calibro di John Ball e Ottone Brentari compiono escursioni sul Baldo, sottolineando i suoi punti panoramici per la prima volta. Questi furono apprezzati e ben descritti anche dal geografo e patriota Cesare Battisti che si arruolò nella prima guerra mondiale nell'esercito italiano proprio nell'accampamento del Monte Altissimo (2069 m), dove soggiornarono anche personaggi illustri come Dino Grandi, F. T. Marinetti e A. Sant'Elia. Nel dopoguerra, dopo il passaggio allo stato italia-

no, Brentonico rientra nelle stazioni climatiche e di villeggiatura trentine sedi di pro loco, ed inizia ad essere frequentata anche di inverno nei cosiddetti "campi di neve". Nel 1960 vengono riportate come infrastrutture turistiche: un campo da tennis, una sciovvia, alcune "sale spettacolo" e circa 400 posti letto in tutto l'altopiano, mentre il "movimento forestieri" parlava di 2.250 arrivi e 34.500 presenze annue. Nel frattempo visto il vero e proprio salto di qualità dell'area gardesana (Malcesine nello stesso anno



Il m. Altissimo di Nago m 2.079, uno dei principali rilievi del sistema montuoso del Baldo, visto da sud (foto dell'autore)

viaggia sulle 900.000 presenze!), viene costruita la famosa funivia Malcesine-Monte Baldo, oggi principale attrazione baldense (circa 500.000 passeggeri nel 2015). Il clima degli anni '60 consente persino la costruzione delle località sciistiche di Polsa e San Valentino sulla sponda nord del Baldo, ancora oggi attive nonostante le difficoltà che può avere nel XXI° secolo una località sciistica con estensione altimetrica di 1200-1600 m. L'errore (giustificato per le conoscenze dell'epoca) del piano di sviluppo del 1960 dell'Ing. Giovannazzi fu l'eccessiva costruzione di seconde case (una rarità per la Provincia di Trento), e l'ottimismo per le precipitazioni nevose. Infatti a cavallo fra anni '80 e '90 la località entra in crisi per mancanza di neve al suolo per diversi inverni consecutivi e le case oltre a perdere valore non vengono più sfruttate nei fine settimana dai Veronesi (principale bacino d'utenza della località, in quanto distante soltanto 1 h in auto). Contemporaneamente al declino della località sciistica si sviluppa l'associazione "Fiore del Baldo" volta a preservare le bellezze naturali, possibilmente con un parco naturale, il quale nascerà soltanto nel 2013.

Il neonato ente Parco Naturale Locale del Monte Baldo nel 2013 elabora un report sul turismo, dal quale si è osservato che le presenze nei comuni del parco sono in costante crescita (raggiunto il milione nel 2016); questo avviene però a causa alla presenza del comune di Nago-Torbole che alza il numero grazie alla sua popolarità come località lacustre e sportiva (capitale del wind-surf e rino-

per gli sportivi in generale). I numeri nel comune di Brentonico sono infatti nell'ultimo decennio intorno ai 40.000 arrivi e alle 200.000 presenze, in continuo calo. Alla luce di questa situazione non proprio ottimale ho elaborato tre proposte di rinnovamento dell'offerta turistica, che consistono in: rifunzionalizzazione degli impianti di risalita in chiave estiva, cavalcando la moda degli sport derivati dalla mountain-bike (downhill, enduro ecc.) e sfruttando il flusso di turisti sportivi in arrivo dal lago tramite la funivia; ripristino dei manufatti bellici della prima guerra mondiale sul Monte Altissimo in primis ma anche nel resto del Baldo, in linea con la politica turistica trentina di creare musei della Grande Guerra a cielo aperto. Infine la promozione eno-gastronomica, in particolare il recupero delle numerose malghe dell'altopiano (24) e l'espansione dei vitigni della cantina di Mori anche a quote maggiori (oltre i 600 m), visto il cambiamento climatico.

Di per sé, il ruolo del geografo non è quello di trovare soluzioni pratiche, bensì quello di riportare analisi territoriali e in generale di sollevare problematiche dal punto di vista spaziale per consegnarle nelle mani di governanti, amministratori e altre figure politiche. Come osservato da G. Dematteis al Convegno nazionale dell'AIIG tenutosi a Novara nell'ottobre 2017: «la geografia è ambigua: ha la duplice capacità di indicarci nello spazio terrestre il dove certo di ciò che è già noto e di farci immaginare, a partire da configurazioni accertate, nuove forme e nuove interpretazioni del mondo in cui viviamo». Di conseguenza l'obiettivo di questo elabo-

borato è saper leggere gli avvenimenti che hanno portato al paesaggio attuale, in particolare quello che possiamo definire paesaggio turistico, per poter avere una prospettiva nel futuro più prossimo.

Per questo credo che le proposte avanzate possano rappresentare un'ipotesi di soluzione ai problemi di questa piccola regione turistica. Tuttavia la grande attenzione degli appositi enti, all'interno della Provincia Autonoma di Trento, verso i temi ambientali e turistici, sui quali basano buona parte della propria economia, lascia bene sperare. Nei mesi scorsi infatti la Giunta provinciale ha iniziato il procedimento per la candidatura UNESCO del Monte Baldo, come già avvenuto con le Dolomiti. Ed è proprio nel preambolo dell'atto costitutivo dell'UNESCO che si può motivare la candidatura di questo territorio, colpito dagli eventi della guerra un secolo fa: «Poiché le guerre hanno origine nello spirito degli uomini, è nello spirito degli uomini che si debbono innalzare le difese della pace».

La bellezza di questo luogo è infatti identificabile sia nell'ambiente naturale, come conseguenza di fattori climatici, morfologici e geologici praticamente unici al mondo, sia nel riflesso sul territorio degli interventi dell'uomo, che si sono susseguiti per vari motivi storici, politici ed economici. Ed è questo il punto di partenza per il futuro del Monte Baldo trentino.



**LIGURIA
GEOGRAFIA**

*Periodico della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XX°, n. 12, Dicembre 2018
(chiuso il 23 novembre 2018, spedito il 26)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi
Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici
Codice fiscale 91029590089

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)
E-mail: gigiprof97@gmail.com
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Web master Bruno Barberis
* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio autunno 2018 - autunno 2022)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Antonella Primi, vice-presidente
Ivana Moretti, segretaria
Diego Ponte, tesoriere
Renata Allegri (Sc. sec. 1° grado)
Anna Lia Franzoni, Elvio Lavagna
Lorenzo Mondino (Giovani),
Nicoletta Gherzi (Scuola primaria)

Presidente regionale - tel. (0039) 0183 98389

Segretaria regionale - tel. 329 4148523
E-mail: segreteria.aiig.liguria@gmail.com
* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DISFOR dell'Università,
Corso Andrea Podestà, 2 - 16128 Genova
Presidente **Antonella Primi**
tel. 010 20953603 e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com
Segretaria **Susanna Grillo**
tel. 347 9348895 e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Sede riunioni anche a Savona, presso Società
savonese di Storia Patria, Via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente **Giuseppe Garibaldi**
tel. 0183 98389 e-mail: gigiprof97@gmail.com
Segretario **Luca Ficca**
tel. 338 6546746 e-mail: ing.l.ficca@gmail.com

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe diem"
del Comune, Via Argine destro 311
(100 m a N della Stazione FS Imperia)

LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi
Via Campo d'Appio 90 - 54033 CARRARA (MS)
Presidente **Anna Lia Franzoni**
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria **Maria Cristina Cattolico**
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

**Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi**
* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG

Soci effettivi € 35 (estero 45)
Juniores (studenti) € 15 - Familiari € 15
(supplemento di 5 € per chi richiede il
notiziario cartaceo in Italia; 5 € + la normale
tariffa internazionale, per l'estero)

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 15 €
somme da consegnare ai segretari locali o versare
sul c. c. postale n. 20875167 o con bonifico
bancario (IT 39 T 07601 01400 000020875167),
intestati a: **AIIG - Sezione Liguria**

**Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto**

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(Rubrica a cura di G. Garibaldi)

A. CASTAGNINO - L. PIZZUTO, *Le Sentinelle del Mare. Antichi borghi tra Arma di Taggia e San Lorenzo al Mare*, Arma di Taggia (IM), Atene Edizioni, 2018, pp. 151, euro 23,50

Si tratta di un volume fotografico, di grande formato (A4), che dà un notevole risalto alle numerose immagini a colori, di cui molte a piena pagina, e, trattandosi di borghi magnifici, il libro non poteva non riuscire altrettanto bello. Alcune foto potevano essere diversamente inquadrare, ma va detto che a volte nei centri storici manca lo spazio per farlo, altre hanno prospettive un po' particolari per l'uso, da parte del secondo dei due autori, di un grandangolo speciale (foto che possono piacere o meno).

Quanto ai testi (circa una ventina di pagine), diciamo che non aggiungono quasi nulla alle belle foto, perché mostrano una certa sciattezza di linguaggio, parecchia ripetitività e non poche mende, che potevano essere evitate ad un'attenta lettura prima della stampa. C'è solo da augurarsi che in una prossima ristampa esse siano fatte scomparire.

G. DE VECCHIS e C. GIORDA (a cura di), *La Carta Internazionale sull'Educazione Geografica*, Coll. "Ambiente Società Territorio", Roma, Carocci, 2018, pp. 119, euro 13,00

Ultimo uscito in questa collana, il volumetto presenta la Carta internazionale sull'educazione geografica nella nuova versione uscita dal Congresso Geografico Internazionale di Pechino del 2016 e la collega all'opera di Andrea Bissanti, che oltre la morte (nel febbraio 2017) proietta ancora su di noi le tante idee, progetti, sperimentazioni nel campo della didattica della geografia che lo impegnarono negli anni della sua attività didattica e scientifica.

Il testo si suddivide in cinque parti, la prima su "la ricerca nell'educazione geografica" (a cura di G. De Vecchis), una seconda su "la ricerca in Bissanti geografico rivoluzionario" (a cura di M. Fiori e I. Varraso), un'altra su "la didattica e l'AIIG nel cuore e nella mente di Andrea Bissanti" (curata da A. Mininno), una quarta su "Bissanti il docente e la Carta Internazionale dell'Educazione Geografica" (a cura di G. Naglieri), l'ultima su "la Carta Internazionale dell'Educazione Geografica tra idee e pratica (a cura di S. Bin, G. Donadelli, C. Giorda, M. Puttilli e G. Zanolin). In fondo, tre interessantissime appendici, tutte da meditare.

F. DE LESSEPS, *Sur les progrès de la géographie et de la navigation*, Parigi, Firmin-Didot & C^{ie}, 1878, pp. 11

Estratto dagli Atti dell'*Institut de France*, questo breve articolo (recentemente ritrovato nell'archivio di famiglia), scritto da Ferdinand de Lesseps, allora membro dell'*Académie des Sciences*, dove fu letto nella seduta del 25 ottobre 1868, ci fa tornare indietro di 140 anni, quando ancora diverse parti del mondo non erano ben note. Da ciò l'affermazione che "ogni scoperta geografica è necessariamente seguita da un progresso marittimo e commerciale".

Ma ciò che preme di più al Lesseps sembra l'ingresso dell'Africa nel mondo moderno, che egli auspica in questo breve intervento pubblico, mettendo insieme affermazioni magari un po' contraddittorie - almeno a giudicare col senno di poi - come la creazione dell'*Association internationale africaine*, voluta nel 1877 dal re Leopoldo del Belgio non per riuscire a conoscere meglio l'Africa interna ma per meglio trovare il modo di colonizzarla e sfruttarla (come avvenne col successivo trattato di

Berlino del 1885 che portò alla sua spartizione tra gli stati europei). Ma lasciamo a qualche giovane cultore di geografia storica l'approfondimento della questione, anche in relazione alle non poche "zone d'ombra" della vita e dell'attività di questo grande imprenditore, il cui nome resta comunque legato all'apertura nel 1869 della più grande via d'acqua esistente.

T. MARSHALL, *I muri che dividono il mondo*, Milano, Garzanti, 2018, pp. 270, euro 19,00

Il giornalista britannico Tim Marshall replica il successo di "Le dieci mappe che spiegano il mondo" portando alla ribalta un tema "ritornato" di attualità: appunto i muri che dividono il mondo. L'autore parla di 6.000 km di barriere sparse per il globo, con la prospettiva di averne persino in Europa, ancora più che nell'epoca della Guerra Fredda.

La lista tocca quasi tutti i continenti, partendo dai problemi interni della Cina fino ai più discussi muri come quello fra Messico e Stati Uniti. Quest'ultimo in realtà già esistente da anni e in via di espansione a causa dei sempre più intensi flussi migratori dall'America latina, i quali stanno preoccupando il presidente Trump per la prospettiva di avere gli stati del Texas, New Mexico, California e Arizona a maggioranza ispanica.

Si passa poi alla questione palestinese dove la barriera supera i 700 km ricalcando a grandi linee il confine stabilito dall'armistizio del 1949 dopo la guerra arabo-israeliana. In parte connesse alla Terra Santa sono le problematiche di tutto il Vicino Oriente, dove i muri sono molteplici soprattutto per limitare l'ingresso dei vari gruppi terroristici, almeno ufficialmente. L'autore fornisce anche una attenta analisi delle divisioni interne alla religione musulmana, spesso confusa come un unico minestrone di "arabi" dagli occidentali.

Un argomento assai interessante e inquietante al tempo stesso è invece la questione climatica nel subcontinente indiano. Come molti sanno lo stato dell'India nel secolo scorso a seguito dell'indipendenza dagli Inglesi fu costretta a creare due stati cuscinetto per separare i milioni di musulmani presenti nella sua società, dalla maggioranza Indu; furono così costituiti il Pakistan sul confine occidentale e il Bangladesh a oriente, nonostante sia quasi completamente circondato dalla stessa India con la barriera di confine più lunga del mondo (4.050 km). Questo stato, già con forte propensione all'emigrazione verso l'India, aumenterà i suoi esodi in vista dei problemi climatici che causeranno l'innalzamento del livello del mare, dunque l'allagamento di gran parte del suo territorio, occupato da 165 milioni di persone; per questo si parlerà di profughi climatici, e saranno numeri catastrofici a differenza di quelli di cui siamo abituati a parlare in Italia.

Per quanto riguarda il continente africano, curiosa l'attenzione non tanto verso i flussi che aumenteranno sempre di più verso l'Europa, quanto ai flussi fra stati molto poveri e meno poveri dell'Africa, come il Sud Africa e il Botswana che da anni tentano di limitare i profughi provenienti da Nigeria in primis, Zimbabwe e altri. Chiudono il libro le parentesi storiche della Cortina di Ferro e del Vallo di Adriano in Europa, con rispettivi riferimenti alla situazione geopolitica attuale.

Ritengo questo testo ricco di spunti di geopolitica, tra cui questioni di primo ordine come i profughi climatici e temi ricorrenti come la questione vicino-orientale, i quali andrebbero considerati maggiormente anche nelle scuole superiori per formare futuri cittadini senza paraocchi, cosa che sta avvenendo dal momento in cui gli studi storico-geografici sono stati declassati a materie di serie B, se non spariti del tutto. (**Lorenzo Brocada**)

**Utilizziamo questa bella
immagine, dell'Associazione
"Amici di Bellissimi" (è una fra-
zione di Dolcedo, IM), per fare
a tutti i nostri lettori gli auguri
più cordiali di buone feste.**

